# CXLII. SEDUTA

# SABATO 29 GENNAIO 1949

## Presidenza del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

## INDICE

**Interrogazioni :**

(Annunzio) . . . . . *Pag.* 5029

(Per lo svolgimento):

CONTI . . . . . 5028

LUSSU . . . . . 5029

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 5029

**Interrogazioni** (Svolgimento):

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 5013, 5017

CAPPELLINI . . . . . 5014

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* . . . . . 5017, 5018, 5019, 5020

TOMMASINI . . . . . 5017

PIEMONTE . . . . . 5018

CARRARA . . . . . 5019, 5027

DI GIOVANNI . . . . . 5021

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 5023, 5024, 5026, 5027

JANNUZZI . . . . . 5024

RUSSO . . . . . 5025

BUONOCORE . . . . . 5026

ZELIOLI . . . . . 5027

---

La seduta è aperta alle ore 10.

MOLINELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca una interrogazione dell'onorevole Riccio al Ministro dell'interno.

Non essendo presente l'onorevole interrogante, a termini del Regolamento l'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cappellini e Bei al Ministro dell'interno, « per conoscere: 1° quali provvedimenti ha preso o intenda prendere nei confronti del Commissario di pubblica sicurezza di Urbino, del Questore e dello stesso Prefetto del capoluogo, i quali senza motivo alcuno ordinarono il trenta novembre u. s., a più riprese, cariche della Celere contro disciplinati cittadini che transitavano per le vie della città diretti agli Uffici di collocamento per reclamare in forma pacifica e composta lavoro per lenire la disoccupazione e la miseria più nera che da tempo alberga in in numerose famiglie; 2° per quali motivi è stato tratto nuovamente in arresto il Segretario responsabile della Camera del lavoro signor Vittorio Filippini e tradotto nel carcere giudiziario di Pesaro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ad Urbino il 10 novembre si verificò una manifestazione che aveva già avuto rumorosi episodi il giorno precedente. Alle ore 10 di quel giorno si riunirono in piazza Duca Federico alcune centinaia di persone che, ur-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

lando e minacciando, si addensavano davanti al locale ufficio del lavoro e di collocamento per penetrarvi di forza col non nascosto proposito inoltre — secondo una molto eufemistica espressione allora corrente — di far giustizia del collocamento di Stato Inutile avvertire che di tale riunione nessuna notizia era stata data alla Pubblica sicurezza, per quanto fosse da presumersi una regolare organizzazione La Pubblica sicurezza, appena informata di quanto stava accadendo, non potè evidentemente non accorrere subito sul posto. Niente « Celere », tuttavia, perchè in provincia non esisteva. normali reparti territoriali invece. Come di solito, l'arrivo degli agenti fu salutato da contumelie e da minaccie, senza peraltro che la folla desistesse dal tentativo di invasione dell'Ufficio del lavoro, anzi, facendosi la pressione sempre più violenta, la Polizia, fallita ogni esortazione, dovette intervenire a sciogliere l'assembramento. Non furono però impiegati mezzi di forza e non si ebbe a lamentare nemmeno un contuso. Qua e là per Urbino, in Piazza 8 Settembre specialmente, si ebbero altri incidenti, ma di nessun conto.

Ora tutto ciò nella interrogazione è definito come il transito di disciplinati cittadini per le vie della città, diretti agli Uffici di collocamento per reclamare in forma pacifica e composta lavoro per lenire la disoccupazione Probabilmente soltanto questione di parole, onorevole interrogante.

Quanto all'arresto del segretario della Camera del lavoro, tale Filippini, fu quel giorno causato da oltraggi da lui violentemente rivolti ad un funzionario di Pubblica sicurezza, che gli si era indirizzato per invitarlo a fare opera di persuasione presso i dimostranti e dell'inconcepibile tentativo di costui di far invece seguito agli oltraggi già pronunziati in una pubblica piazza.

Se questo non è stato il primo arresto del Filippini, deve però avvertirsi che quello precedente venne eseguito su mandato di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria.

Così stando le cose, nessun provvedimento pare doversi prendere nei sensi indicati dalla interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Cappellini per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CAPPELLINI. Noi ci troviamo, come al solito, di fronte ad uno di quei rapporti bugiardi della Polizia che l'onorevole Sottosegretario ha l'abitudine di venire a leggere al Senato. Le cose sono andate, come io dimostrerò, in modo molto differente da quello che l'onorevole Marazza ci ha detto testè. Io credo però che, prima di spiegare come i fatti siano veramente accaduti, sia necessario molto succintamente dare una idea di quelle che sono le condizioni degli operai di Urbino. Urbino è una piccola città di studenti, di commercianti, di artigiani e di operai disoccupati. Purtroppo l'ultimo censimento fatto...

BUONOCORE. Lo sappiamo, lo sappiamo.

CAPPELLINI. È necessario che lo sappiate, perchè avete le orecchie dure; è bene che lo sentiate ripetere. Vi dicevo che, in relazione all'ultimo censimento, disposto dal Ministro Fanfani, furono censiti ben 1000 disoccupati in Urbino. Che cosa deve fare questa gente che da mesi e mesi non riesce a trovare lavoro? Questi disoccupati reclamano, nominano delle Commissioni, vanno dal Prefetto, si fanno loro delle promesse, le quali regolarmente non vengono mantenute. Ad un certo momento, stanchi e pressati dalle necessità, che in ogni famiglia di questi disoccupati esistono ed esistono molto dolorosamente, questi si riuniscono in una pacifica manifestazione il 29 di novembre, vanno sotto gli uffici del Comune, vengono avvicinati dagli agenti di P. S , con loro si mettono a parlottare, spiegano il motivo di quella riunione e si separano pacificamente senza nessun urto. Alla sera si sparge in città la notizia che il giorno dopo l'Ufficio di collocamento avrebbe provveduto all'ingaggio di un certo numero di disoccupati perchè si sarebbe dato inizio a certi lavori. Con un così forte numero di senza lavoro, è ovvio, è umano, è comprensibile come in loro ci sia stata la preoccupazione di presentarsi il giorno dopo all'Ufficio di collocamento, Ed infatti ci sono andati, senza tumultuare, senza minacciare l'invasione degli uffici, senza che avvenisse assolutamente nulla di quello che l'onorevole Sottosegretario, in modo ipocrita, come sono le informazioni che gli hanno dato — perchè io non penso neppure che ella, onorevole Marazza, sia intenzionato di venire a dire cose che le risultano false — ci ha detto; però io

ho una documentazione precisa Del resto ci sarà un processo e nel corso di questo i fatti che denuncio verranno naturalmente in luce e smentiranno i rapporti che le autorità di P. S., onorevole Marazza, le hanno inviato Così è anche falsa la notizia che in provincia di Pesaro non vi sia la « Celere »

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* Non c'era la « Celere »

CAPPELLINI. Sì che c'era il 30 novembre in Urbino. Quando questi operai disoccupati, in modo pacifico, sereno ed educato reclamavano lavoro essi speravano di essere segnati in questi elenchi dei disoccupati con carattere di precedenza per avere una possibilità d'impiego. Furono circondati dalla « Celere ». malmenati e dispersi. Questo è ciò che è avvenuto.

*Voce dalla destra.* Povere vittime!

CAPPELLINI. Proprio così. Ciò poteva anche bastare; questo avveniva, come ha detto il Sottosegretario, in piazza Duca Federico, cioè a una distanza di 500-600 metri dalla piazza centrale della città

La stessa « Celere », dopo aver malmenato brutalmente questi disoccupati, discese verso la piazza centrale e bastonò tutte le persone incontrate. Bastonò anche dei democristiani, donne e bambini furono malmenati, calpestati ed anche una povera vecchietta è stata bastonata dalla « Celere »

Per protesta il giorno successivo in Urbino ci fu uno sciopero generale al quale aderirono tutti: anche i negozi si chiusero ed i democristiani, compresi anche dei dirigenti locali del partito, si unirono nella protesta con i socialisti, con i repubblicani, con i comunisti, con i saragattiani ecc., poichè sebbene Urbino abbia dato ai comunisti la maggioranza assoluta nelle elezioni. nel Comune vi è un'amministrazione che unisce i vari partiti democratici, anche se alcuni di essi sono democratici col punto interrogativo

Comunque questo è quello che è avvenuto e come si vede le cose sono molto differenti da quelle che l'onorevole Marazza ha riferito

Ma veniamo a Filippini. Qui c'è un rapporto che ho controllato personalmente, è del facente-funzione di segretario della Camera del lavoro Filippini prima che lo arrestassero, era il segretario responsabile della Camera del lavoro di Urbino, e poi vedremo quello che è avvenuto di lui.

Questo suo sostituto nel posto di segretario della Camera del lavoro non è di parte comunista, è un socialista, il quale scrive: « Il mattino del 30 novembre ci trovavamo in ufficio e lavoravamo esaminando i conti di cassa non avendo Filippini ancora ripreso le consegne Alcuni operai, che avevano assistito alla carica della «Celere» in piazza Duca Federico, ci avvertirono di quanto stava accadendo esprimendosi in tono piuttosto agitato, poichè tra di loro vi era uno che era stato duramente bastonato pochi momenti prima, per cui decidemmo di andare in Municipio per interpellare le autorità comunali su quanto era accaduto Davanti alla rivendita sale e tabacchi, nella piazzetta dove è l'ufficio delle poste e telegrafi, il commissario di Pubblica sicurezza ci apostrofò molto concitatamente « Lor signori — ci disse — sono i responsabili di quanto avverrà stamattina ». Filippini calmo rispose di non essere responsabile se esistevano disoccupati. Il Commissario di pubblica sicurezza lo accusò di manovrare dietro le quinte e di volersela squagliare, al che il Filippini rispose un po' risentito « Io non me la squaglio » — tanto è vero che si trovava lì a parlare col Commissario di pubblica sicurezza — Il Commissario ordinò l'arresto ed i poliziotti lo trasportarono in maniera violenta al Consorzio agrario (che è la caserma di fortuna della « Celere » di Urbino)

Perchè questo accanimento contro il Filippini? Qui è bene rifare brevemente la storia di questo sindacalista. In seguito allo sciopero del 14 luglio riuscito qui, come altrove, compatto, si voleva colpire Urbino appunto perchè è una città rossa, dove la democrazia di avanguardia ha un grande peso, si voleva colpire Urbino ed i suoi amministratori Infatti si comincia col destituire il sindaco comunista di Urbino e il sindaco, pure comunista. di un paese vicino, Auditore. Anche il Filippini, che è l'assessore anziano e che quindi avrebbe dovuto sostituire il sindaco destituito. viene preso di mira Eppure, il Filippini è un vecchio combattente partigiano. Lei, onorevole Marazza, che pure è stato partigiano, non dovrebbe avere niente in contrario se ricordo il

valore del Filippini e se dico che avrebbe dovuto essere rispettato appunto perchè valoroso partigiano. Come ho detto, il Filippini avrebbe dovuto sostituire, quale assessore anziano, il sindaco Giovannini destituito per aver tenuto un discorso ritenuto sedizioso, per quanto poi sia stato assolto per non aver commesso il fatto. Allora si volle colpire il Filippini perchè Urbino non avesse un altro sindaco comunista. Perciò lo si arresta. Ora voglio farvi un lungo elenco degli arresti e delle denuncie subiti dal Filippini...

PRESIDENTE. Onorevole Cappellini, la prego di attenersi ai termini di tempo concessi per le interrogazioni.

CAPPELLINI Onorevole Presidente, ritengo che io debba essere trattato allo stesso modo degli altri onorevoli interroganti Come costoro hanno superato in altri casi il termine prescritto dal Regolamento, anche io credo di dover sorpassare un poco il limite.

PRESIDENTE. Onorevole Cappellini, io non ho detto di volerle togliere la parola, ma non dimentichi che si tratta di una interrogazione.

Quindi ci rimettiamo alla sua discrezione.

CAPPELLINI. Il Filippini fu denunciato ed arrestato per opposizione alla partenza di un pubblico servizio e fu assolto il 13 settembre 1948 dalla Corte di Pesaro per non avere commesso il fatto. Poi il Filippini, insieme ad un altro gruppo di persone, viene arrestato e denunciato per violenza ad un pubblico ufficiale, ma assolto il 5 novembre 1948 perchè il fatto non sussiste. Terza denuncia: il Filippini, insieme ad un gruppo di altre persone, viene denunciato per violenza contro un pubblico ufficiale e successivamente assolto per non aver commesso il fatto. Perchè tutte queste denuncie e arresti del Filippini? Perchè quando i processi venivano celebrati o si aveva sentore di come la Magistratura si orientava, si voleva che il Filippini rimanesse in carcere. Ecco allora un'altra accusa e denuncia; si arriva così alla denuncia del 22 agosto Perchè questa denuncia non fu fatta l'indomani del 14-15 luglio insieme alle altre?

No, fu fatta soltanto in agosto perchè al Filippini si stava concedendo la libertà provvisoria, perchè ne aveva diritto, ed allora gli si comunica questa nuova imputazione per blocco stradale Di questa denuncia è tuttora in corso la istruttoria, però gli è stata concessa la libertà provvisoria. Si arriva così al 30 novembre, il Filippini è libero, quindi può andare ad occupare il posto di sindaco, ma allora lo si arresta nuovamente è il quinto mandato di cattura ed è causato da una denuncia del Commissario di Pubblica sicurezza per oltraggio ad un ufficiale della forza pubblica. Non è vero! Non ha oltraggiato nessuno, ho qui la documentazione che posso sottoporre all'esame dell'onorevole Sottosegretario.

Si è voluto arrestarlo perchè il Filippini è un galantuomo, una persona onesta, perchè è il segretario della Camera del lavoro, carica che copre con molto prestigio, perchè è un comunista Ecco le ragioni perchè lo avete voluto arrestare, ecco perchè il Prefetto, il Questore, il Commissario si sono coalizzati per infierire in modo brutale contro questo elemento sinceramente democratico, ponendo l'Italia ed in modo particolare Urbino in una situazione che si riallaccia al sistema poliziesco borbonico instaurato da questo Governo (*Commenti da destra*)

Recentemente, rispondendo ad una interrogazione del senatore Terracini, il quale indignato, protestava contro certi metodi brutali della « Celere » nei confronti dei mutilati di Roma, se ben ricordo o non ho mal capito, ella, onorevole Sottosegretario, ebbe a dichiarare che i comandi di Pubblica sicurezza hanno dato vita a dei corsi speciali di educazione e di insegnamento, nei confronti degli uomini della « Celere ».

Ebbene, mi permetto di dubitare che ciò sia esatto, perchè ove fosse cosa veritiera non ci troveremmo di fronte a casi del genere, come quello che è accaduto a Urbino e come quelli che avvengono quasi giornalmente in tutta Italia Non è con questi sistemi che si può portare la calma nel nostro Paese; non si può trasformare l'opera della Polizia in una continua apologia del manganello, facendo sì che si sviluppino tutte le forme più retrive della reazione. Ora lei, onorevole Marazza, ha combattuto contro i nazi-fascisti e quindi sa che le forze sane italiane non permetteranno mai il ritorno di quei sistemi: il Governo ne tragga le logiche conseguenze.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Riprendo la parola non per replicare, tanto meno per protestare contro le accuse così violentemente rivolte al Governo, di cui mi onoro far parte, ma semplicemente per avvertire, a commento di tutto il discorso del senatore Cappellini, che in questa circostanza ad Urbino non si ebbe nemmeno un contuso. Se l'intervento della Polizia che, torno a ripetere, non ha reparti celeri ad Urbino

CAPPELLINI. Furono chiamati da Pesaro

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . perchè nella provincia di Pesaro-Urbino non sono mai stati costituiti i reparti celeri; quindi se l'intervento della Polizia fosse stato tanto violento come il senatore Cappellini ha accennato, è evidente che almeno un contuso si sarebbe dovuto lamentare. (*Commenti*)

PRESIDENTE Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Tommasini, al Ministro dei trasporti «per conoscere quali provvedimenti abbia presi in relazione al fatto accaduto in un impianto ferroviario di Roma il 16 novembre u. s. dove un parlamentare si era arbitrato di imporre la temporanea sospensione del lavoro allo scopo di tenere una conferenza definita di carattere sindacale»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Il 16 novembre dello scorso anno alle ore 9,40 il segretario della sezione del Sindacato ferrovieri italiani di Roma si presentò al capo deposito locomotive di Roma San Lorenzo, chiedendo il permesso di far sospendere il lavoro per consentire al senatore Massini di parlare al personale di macchina

Il capo deposito non aderì a tale richiesta facendo presente che ciò non era possibile, anche perchè disposizioni superiori fanno divieto di sospensioni del lavoro e di comizi negli impianti dell'amministrazione, durante le ore di lavoro. Malgrado questo rifiuto del capo deposito, un agente azionò la sirena; alle ore 10 il lavoro fu sospeso ed il senatore Massini tenne la conferenza per la quale era andato nell'impianto di cui ho parlato. Alle 10,30 la sirena fu di nuovo azionata, la riunione ebbe termine ed il lavoro fu ripreso.

La disposizione di divieto era stata evidentemente data perchè non venisse turbato l'andamento regolare degli impianti ferroviari con manifestazioni che alterano l'ambiente del lavoro e che incidono notevolmente e passivamente sul rendimento del lavoro stesso

È stata, a seguito dell'incidente, disposta una inchiesta, esperita la quale, i due agenti responsabili sono stati puniti con la sospensione di 5 giorni dallo stipendio e dal lavoro L'inchiesta e la punizione sono state in particolar modo determinate dal fatto che si è ritenuto che l'azionamento della sirena, che costituisce il segnale, direi ufficiale, della amministrazione per l'inizio e la cessazione del lavoro, come costituisce anche il segnale di annunzio di eventuali pericoli o incendi che negli impianti possono verificarsi, non poteva ritenersi legittimo, non solo perchè la manifestazione voleva tenersi contro il divieto degli organi amministrativi responsabili, ma anche perchè la sirena è stata azionata contro la stessa volontà manifestata dal capo deposito, il quale ha la responsabilità e la direzione dell'impianto

Questa è la conclusione a cui è arrivata la inchiesta, queste le misure che l'amministrazione ha ritenuto di dovere adottare.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Tommasini per dichiarare se è soddisfatto.

TOMMASINI Io mi terrò nei limiti di tempo che mi sono assegnati e sono lieto, onorevole Cappellini, che la mia interrogazione segua la sua e quindi che la mia risposta segua le sua risposta Qui ci troviamo di fronte al caso di un parlamentare, che mi dispiace non vedere presente, il collega Massini, il quale è andato in un deposito di locomotive e, con la sua volontà, ha fatto sì che due poveri operai, che oggi vedo puniti con 5 giorni di sospensione ciascuno, abbiano, contrariamente alle disposizioni impartite dal loro naturale superiore, cioè dal capo deposito, fatto sospendere, in un impianto ferroviario, l'attività lavorativa

La mancanza è grave Io ho seguito il discorso dell'onorevole Cappellini in difesa del Filippini, ma credo che da questo posto sia doveroso richiamare l'attenzione di tutti noi sul-

la nostra responsabilità morale: noi non dobbiamo mettere della povera gente in condizione di compiere addirittura dei reati, come sarebbe stato un reato questo fatto se l'amministrazione lo avesse visto sotto una luce più dura di quella in cui è stato veduto, perchè, effettivamente, esso è stato considerato con una certa benevolenza. Io affermo anche un'altra cosa: l'amministrazione delle Ferrovie e i suoi impianti hanno qualcosa di molto similare con l'autorità e l'organizzazione militare e noi, quando facciamo in modo che gli ordini dei capi siano, pur con pressione morale, non obbediti, infirmiamo l'autorità del comando, e l'autorità del comando va osservata in ogni settore, a prescindere da qualsiasi colore politico.

Onorevole Cappellini, io ho qui qualcosa che è dovuto non a un democratico cristiano ma a Rakoczi, capo del movimento comunista ungherese, il quale, in un suo discorso disse « È venuta l'ora di avvertire gli operai che non è più possibile migliorare il loro tenore di vita senza pregiudicare l'economia del Paese. Bisogna dar prova di maggiore disciplina nel lavoro e rafforzare l'autorità dei direttori di impresa ». (*Interruzione dell'onorevole Cappellini*).

L'onorevole Sottosegretario Mattarella sa come recentemente sia stato tenuto un concorso per capi deposito e da questo consorso sia affiorata una generale mediocrità di cultura; e ciò perchè? Perchè quelli che sono i più adatti e più colti hanno disertato il concorso non perchè non avessero la passione della carriera o non volessero migliorare la loro posizione sociale ed economica, ma perchè esercitare le funzioni del comando è diventata una, direi quasi, terribile difficoltà. Quindi, mentre plaudo per la clemenza usata per quegli operai e chiedo che ancora di più sia fatto, se possibile, in sede di ricorso, non posso non richiamare la responsabilità che pesa su tutti noi che, quando andiamo in un luogo di lavoro, dobbiamo avere il rispetto di determinate disposizioni e farcene tutori con l'esempio e con la parola.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Piemonte al Ministro dei trasporti, « per sapere se non ritenga di urgente necessità di promuovere la costruzione di un congruo gruppo di case per ferrovieri a Pontebba, nella considerazione che su 300 ferrovieri addetti a quella stazione ferroviaria, oltre 50, tutti coniugati, usufruiscono del biglietto A. o. per assoluta mancanza di alloggi in quella località duramente provata dalla guerra ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti.

MATTARELLA *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sono dolente di non poter dare assicurazioni all'onorevole Piemonte così come desidererei e desidererebbe il Ministero di poter fare. Purtroppo ci troviamo in una situazione di completo esaurimento dei fondi necessari per l'incremento dei beni patrimoniali e ci troviamo quindi in condizione di non poter fare ulteriori assegnazioni per la costruzione di nuovi alloggi — che pure il Ministero sa essere necessari, che vorrebbe costruire e di cui ha preparato anche i progetti — ma che non può costruire fino a che non saranno disponibili nuovi fondi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piemonte per dichiarare se è soddisfatto.

PIEMONTE. Evidentemente non posso dichiararmi soddisfatto di una risposta la quale non ha neanche la solita cortesia ipocrita, che si usa in circostanze analoghe, quando si assicura l'onorevole interrogante che il problema da lui esposto sarà considerato colla massima sollecitudine e benevolenza, quando il Ministero disporrà di nuovi fondi.

Da una parte è bene che sia così, perchè io ho più ragione di ricordare al Ministero dei trasporti che Pontebba è importante stazione di confine, che vi sono 300 ferrovieri in servizio, che oltre essere notevole stazione ferroviaria, ha un deposito di locomotive, un deposito di personale viaggiante, un ufficio zona per impianti elettrici e che, soprattutto, sui 300 ferrovieri ad essa destinati ben 57, quasi tutti capifamiglia, sono costretti ad adoperare i biglietti A.o per recarsi giornalmente in altri paesi, perchè, Pontebba, gravemente danneggiata dalla guerra, non può alloggiarli.

Noto che mentre il Ministro dei trasporti non ha un soldo per provvedere di alloggi i suoi dipendenti nelle località più colpite dalla guerra, il suo collega del Lavoro e della previdenza sociale, suda sette camicie, per varare una leg-

ge che gli permetta di fabbricare case a vista di occhio e di impiegare così i miliardi che possiede a josa.

È da augurarsi quindi, anche in questo campo, una miglior politica finanziaria che consenta di impiegare i mezzi disponibili non solo dove i bisogni sono impellenti, ma ove il loro impiego, oltre a corrispondere a interesse pubblico, sia anche di pronta e facile possibilità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Carrara al Ministro dei trasporti, « per sapere se sia a sua conoscenza che la Società ferroviaria Roma-Nord applica sul percorso di 10 chilometri fra Roma e Prima Porta una tariffa di lire 80 di andata e ritorno; e se non creda opportuno di intervenire per rettificare questa tariffa eccessivamente gravosa che danneggia non soltanto gli abitanti della modesta borgata, ma anche la stessa cittadinanza di Roma, legata alla borgata di Prima Porta per il grande Cimitero che comprende già 30 mila tombe, appartenenti per la maggioranza a famiglie povere ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella Sottosegretario di Stato per i trasporti per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La Società Romana per le Ferrovie, il cui bilancio è assai deficitario. perche le spese complessive sono aumentate di oltre cinquanta volte dal 1938, si è avvalsa della facoltà di poter aumentare le tariffe fino a 28 volte, così come è stato consentito a quasi tutte le aziende di trasporto. Il costo del biglietto di viaggio. al quale si accenna nell'interrogazione presentata dal senatore Carrara, è inferiore a quello che per lo stesso percorso si paga nelle Ferrovie dello Stato. Per undici chilometri infatti il biglietto di terza classe nelle Ferrovie dello Stato costa 44 lire; quello di cui si parla nell'interrogazione costa 40 lire. Il viaggio di andata e ritorno, poichè la riduzione non è prevista, costa 80 lire; e non si può dire che si tratti di un costo esagerato, soprattutto se si tiene presente che la base di questa tariffa è di lire 3,68 a viaggiatore chilometro.

È da tener presente che le aziende di trasporto, tutte le volte che hanno un *deficit* di bilancio, hanno diritto ai sussidi integrativi che il Ministero dei trasporti non è in condizione di poter corrispondere integralmente, soprattutto dopo le ultime restrizioni. È da notare altresì che il Ministero del tesoro ha rigorosamente prescritto che i sussidi integrativi possono corrispondersi soltanto a quelle aziende che hanno dimostrato di aver alleggerito sensibilmente il deficit del loro bilancio, soprattutto attraverso l'aumento delle tariffe, fino alla concorrenza prestabilita dagli organi ministeriali. Il Ministero dei trasporti non ritiene quindi di poter intervenire per una diminuzione di questa tariffa, la quale non appare assolutamente esagerata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Carrara per dichiarare se è soddisfatto.

CARRARA Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per la risposta data alla mia interrogazione, ma sono dolente di dover dichiarare che non sono soddisfatto La borgata di Prima Porta è parte integrante della città di Roma; si trova appena ad undici chilometri dal centro di Roma sulla via Flaminia Non solo si tratta di una borgata povera, ma a poche centinaia di metri da essa esiste un grande cimitero che è occupato da salme di poveri Quindi la necessità dei congiunti, poveri anch'essi, che abitano nella città di Roma, di recarsi a Prima Porta per portare il saluto ed esprimere il ricordo ai loro cari che si trovano nel cimitero stesso La tariffa di 80 lire per ventidue chilometri di andata e ritorno è esagerata, dato che non c'è altro mezzo di comunicazione che leghi Prima Porta con la città, nè autobus nè tram, mentre i mezzi di comunicazione con l'altro cimitero, quello del Verano, sono molto più frequenti e molto meno costosi. Quindi una situazione di sperequazione che bisogna trovare il modo di eliminare.

Accenno anche ad un'altra circostanza, in relazione alle difficoltà oppostemi dall'onorevole Sottosegretario di Stato.

Per Ostia, che si trova non ad undici chilometri, ma a venticinque chilometri da Roma, si è stabilito per il passaggio da Roma ad Ostia la stessa tariffa di 80 lire, per il doppio percorso di andata e ritorno.

Quindi come la società che gestisce la linea Roma-Ostia riesce a fornire il trasporto con la stessa tariffa di 80 lire ma per il doppio percorso di andata e ritorno, la società che gesti-

sce la linea Roma-Viterbo potrebbe, almeno per questo tratto che ha carattere urbano, stabilire, in omaggio alla città di Roma ed alla sua cittadinanza, una tariffa che sia per lo meno simile e adeguata alle tariffe delle altre linee che legano le borgate vicine a Roma con la città stessa.

Raccomando quindi all'onorevole Sottosegretario di Stato di esaminare più a fondo la questione e di trovare la maniera di sanare una situazione che è di vera ingiustizia.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno una interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dei trasporti. Il senatore Spezzano, non potendo intervenire, prega di volerla rinviare. Se l'onorevole Sottosegretario non ha nulla in contrario, l'interrogazione si intende rinviata.

(*Così rimane stabilito*).

Segue l'interrogazione del senatore Di Giovanni al Ministro dei trasporti, « per conoscere quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare in merito alla ferrovia secondaria Siracusa-Ragusa-Vizzini, onde impedirne la minacciata soppressione od anche solo la sospensione del servizio, con gravissimo danno delle comunicazioni fra le provincie interessate, tanto per il trasporto delle persone, quanto delle merci e prodotti della valle ubertosa dell'Anapo, e con la rovina economica del personale dipendente e delle relative 230 famiglie; laddove ragioni politiche, sociali, turistiche ed economiche ne impongono non solo il mantenimento ma anche il miglioramento ed il potenziamento ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti, per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non ripeterò all'onorevole Di Giovanni quello che egli già sa, perchè le vicissitudini di questa pratica sono state così lunghe e da lui così seguite, che le conosce anche nei particolari.

Volevo solo ribadire che le difficoltà gravi di bilancio in cui quella ferrovia si è sempre dibattuta, hanno costretto il Ministero ad intervenire per giungere ad una sistemazione, che necessariamente doveva portare ad una diminuzione del servizio, con l'accorciamento del tracciato. L'onorevole Di Giovanni sa che in un determinato momento si è parlato financo di soppressione, soppressione che era dettata agli organi tecnici dalla esperienza pressochè negativa che tutti gli espedienti provati avevano avuto.

La situazione di bilancio, soprattutto nel 1948, si è fatta assai grave

Il *deficit*, contro un prodotto complessivo di appena 24 milioni, credo che si aggiri sui 140 milioni, cosa che sta a dimostrare non solo la gravità del disavanzo ma, ed è quel che conta maggiormente, la scarsa utilità del servizio nei confronti di quelle popolazioni che così limitatamente hanno continuato ad utilizzare questa ferrovia.

Pertanto, per eliminare un dispendio così grave che non andava a beneficio delle popolazioni, le quali sostanzialmente della ferrovia si servivano molto limitatamente, si è addivenuti, attraverso trattative condotte con la società concessionaria, con l'I.R.I., che è in possesso del pacchetto azionario, ed anche con la Regione siciliana, ad una sistemazione che deve servire non solo di esperimento, ma anche per l'assestamento definitivo di questa ferrovia nei limiti che sono stati concordati tra i vari Enti interessati che hanno partecipato alle trattative.

In data 5 gennaio, la Società, con l'assenso dello stesso Assessorato per i trasporti della Regione siciliana, ha presentato un piano di riassetto dell'esercizio che comporterebbe la sostituzione integrale, con corse automobilistiche, del servizio ferroviario sui tronchi Palazzolo-Buscemi-Giarratana-Ragusa e Giarratana-Vizzini e la limitazione quindi del servizio ferroviario al tratto Siracusa-stazione di Palazzolo-Buscemi, sul quale, in attesa della motorizzazione mediante automotrici — per la quale si sta predisponendo il piano di costruzione — continuerà ad essere effettuato il servizio viaggiatori e merci con trazione a vapore.

Dall'istituzione dei necessari autoservizi sostitutivi ed integrativi dell'anzidetto servizio ferroviario e dei servizi affluenti alla ferrovia, i quali ultimi dovranno essere coordinati opportunamente con il servizio svolto dalla ferrovia stessa, dall'attuazione di questo piano, dicevo, che ancora non è definitivo ma verso la

cui realizzazione gli organi tecnici del Ministero decisamente si vanno orientando, dovrebbe venir fuori una sistemazione possibile, nel senso che verrebbe ad essere servito dalla ferrovia, anche per l'avvenire, il tratto che dalla ferrovia potrà trarre i maggiori vantaggi e che ha dato il maggior apporto di traffico merci e passeggeri, mentre sarebbero serviti con linee automobilistiche di riconosciuta serietà, gli altri tratti in modo da assicurare comunicazioni stabili e comode tra i centri più lontani ed il centro di Siracusa

Questo porterebbe non solo, se non alla eliminazione, alla sensibile riduzione del *deficit* della Società, *deficit* che, in definitiva, va a ricadere sul bilancio dello Stato, ma anche ad assicurare servizi molto più rapidi e comodi per le stesse popolazioni Perchè una delle cause che hanno sempre determinato il passivo pressochè abituale di quell'esercizio ferroviario è stata sempre rappresentata dalla grande lontananza dei paesi dagli scali ferroviari, lontananza che fa logicamente preferire alle popolazioni l'utilizzazione di autolinee, anzichè la utilizzazione di questa ferrovia a scartamento ridotto.

Penso e spero che le popolazioni di quella zona debbano essere soddisfatte di questa soluzione che assicura il mantenimento della ferrovia nel tratto essenziale. e che garantirà, in seguito all'intervento dello Stato oltre che della Regione siciliana, la possibilità di più rapide comunicazioni ai centri più lontani. Per quel che riguarda il personale posso assicurare l'onorevole Di Giovanni che solo una minima parte di esso dovrebbe essere licenziato, mentre un contingente di questa minima parte ha già raggiunto i minimi di età per essere posta in quiescenza.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il senatore Di Giovanni per dichiarare se è soddisfatto.

DI GIOVANNI. Debbo ringraziare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le dettagliate informazioni. Debbo dargli atto del suo buon volere per la soluzione del problema, che interessa tre provincie, Siracusa, Ragusa e, in parte, anche Catania: perchè questa ferrovia, che nacque nel 1912, in seguito alla legge di pari data, allaccia alla provincia di Catania dalla parte interna quelle di Ragusa e di Siracusa, attraverso la stazione di Vizzini, la quale serve di collegamento tra la ferrovia secondaria e la ferrovia di Stato.

Posso però dichiararmi solo in parte soddisfatto, perchè la soluzione che si era invocata, dopo un adeguato studio dell'importante problema, tendeva alla conservazione integrale della ferrovia Fra i tre progetti che erano stati fatti, come è stato accennato dall'onorevole Sottosegretario, c'era quello che riguardava la soppressione della linea ferroviaria e la sua sostituzione con linee automobilistiche: strana soluzione, che avrebbe privato la Sicilia di una delle sue poche linee ferroviarie; il che sarebbe stato deplorevole. Mentre c'è il bisogno di soddisfare le esigenze del traffico insulare con la creazione di nuove linee ferroviarie, si sarebbe dovuto proprio sopprimere una ferrovia che ha 36 anni di vita e che ha reso degli utili servizi alle tre provincie interessate.

La soluzione di una conservazione parziale della linea non è completamente soddisfacente; ed io voglio augurarmi che, sottoponendo a nuovo e più accurato studio il problema, si possa pervenire alla conservazione della intera linea. Perchè limitare il servizio ferroviario fino a Palazzolo? Perchè eliminare il tronco ferroviario tra Palazzolo e Vizzini? Sopprimendo la comunicazione ferroviaria per i centri di Giarratana, Monterosso, Chiaramonte e Ragusa con Vizzini, si provvederebbe soltanto in parte alla soluzione del problema Occorrerebbe invece potenziare tutta la linea, sostituendo l'attuale trazione a vapore con delle automotrici Bisognerebbe soprattutto rivedere le tariffe e sopprimere quelle autolinee concorrenti che hanno determinato sostanzialmente il passivo rilevante della gestione del 1948; perchè appunto questo passivo, soprattutto per quel che riguarda il trasporto dei viaggiatori, è stato determinato dal fatto che si sono create con eccessiva larghezza delle linee concorrenti automobilistiche, attraendo i viaggiatori verso i servizi automobilistici e deviandoli dai servizi ferroviari. È inoltre da rilevare che la ferrovia, così come per il passato, può ancora utilmente servire al trasporto dei prodotti della ubertosissima zona della valle dell'Anapo, dove è fiorente ed intensa l'agricoltura, e dove si potranno ancora meglio intensificare le

colture per la creazione di quei bacini che sono in corso di costruzione da parte dell'E S.E., (Ente siciliano d'elettricità), con degli sbarramenti nella valle dell'Anapo, che, oltre alla costruzione di grandi centrali elettriche, potranno anche servire a destinare le acque all'irrigazione, migliorando le condizioni dell'agricoltura. La ferrovia potrà allora utilmente servire anche ai cresciuti bisogni dell'agricoltura, in continuo sviluppo nella fertilissima valle dell'Anapo.

Ma la ferrovia serve anche egregiamente a scopi turistici e serve a scopi militari; la parziale soppressione la priverebbe di una caratteristica importantissima, che è quella dell'allacciamento delle due provincie a Catania, attraverso la stazione di Vizzini, che mette in condizione i viaggiatori provenienti da Ragusa, di poter affluire a Catania in qualche ora appena, mentre, sopprimendosi questa continuazione, si costringerebbero i viaggiatori a servirsi della linea per Siracusa, impiegando 4 o 5 ore, anche se si servissero di linee celeri automobilistiche.

Pertanto io prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di provvedere ad uno studio più accurato per poter addivenire alla conclusione della conservazione integrale della linea. Il che eviterebbe il doloroso, per quanto ridotto, inconveniente del licenziamento di una parte del personale; problema preoccupante questo, perchè, mentre prima si era pensato di poter fare assorbire il personale dalle Ferrovie dello Stato, non sembra invece che questa soluzione sia possibile E allora, ripeto, occorre ristudiare il problema, per pervenire alla integrale conservazione della linea, opportunamente migliorata nei servizi.

Si dice: ma è questione di bilancio. Ora io osservo che la questione del bilancio, e quindi della economicità o meno della linea, non ha fatto peso e non fa peso per altre linee, pure fortemente passive Penso quindi che questa esigenza di bilancio potrà essere superata, e diminuito notevolmente il passivo quando si saranno rivedute le tariffe ferroviarie, sostituiti i mezzi di trazione ed intensificato il trasporto viaggiatori e merci, quindi migliorata e potenziata la linea, e quando si saranno anche soppressi tutti quei servizi concorrenti di autolinee che, in questo momento, costituiscono la causa prima della deficienza del rendimento della ferrovia per quanto riguarda il servizio di trasporto viaggiatori.

Ma è ancora da rilevare che si sopprimerebbe, in caso di cessazione della linea pel tronco Palazzolo-Vizzini, la possibilità del servizio in ordine al trasporto degli asfalti. Non si può tralasciare di considerare che le miniere di asfalto di Ragusa, le quali torneranno, auguriamoci, ad una maggiore efficienza e produttività di quella odierna (in proposito dovrò presentare apposita interrogazione, sia nell'interesse generale della produzione, sia nell'interesse delle maestranze lavoratrici di Ragusa), sono ora legate direttamente al porto di Siracusa, perchè la ferrovia Siracusa-Vizzini ha una continuazione di binario fino alle banchine del porto, così che gli asfalti possono essere trasportati fino al luogo d'imbarco, e da questo direttamente sui piroscafi che attraccano alla banchina del porto di Siracusa. Soppressa in parte la linea, tutto il traffico degli asfalti verrebbe perduto, con altro danno per il rendimento della linea, in quanto si sopprimerebbe il trasporto di una delle merci più importanti, come volume, dalle miniere di Ragusa al porto di Siracusa.

È necessario quindi che il problema sia riesaminato. Certo, la soluzione intermedia tra la prospettiva di una soppressione integrale della linea e la conservazione integrale che noi auspichiamo, risolve almeno in parte il problema, perchè evita gli inconvenienti gravissimi di una soppressione integrale. Ma la migliore soluzione sarebbe quella di poter conservare la intera linea, certamente con miglioramenti adatti, con un maggiore potenziamento, rivedendo le tariffe e facendo tutto ciò che è necessario per far riaffluire alla linea ferroviaria i viaggiatori, che attualmente ne sono distolti, e le merci, che anch'esse ne sono in gran parte distolte, in modo da renderla più efficiente e quindi meno passiva. Secondo un progetto, che è stato presentato dal personale, e che è stato molto accuratamente studiato, si avrebbe, con le modificazioni prospettate, un passivo di gestione di circa 72 milioni per anno. Questo passivo, previsto in base ai dati attuali, indubbiamente sarebbe diminuito se fos-

sero rivedute le tariffe, richiamati i viaggiatori, intensificato il trasporto merci e quindi reso possibile un maggiore rendimento della linea E allora sarebbe deplorevole errore sopprimere anche parzialmente la ferrovia, perchè ce ne sono tante altre meno economiche che, per ragioni politiche, vengono conservate.

Io prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di considerare anche l'aspetto politico del problema Non darebbe una gradita impressione alle popolazioni delle tre provincie la soppressione di una ferrovia, alla quale sono legate oltrechè per l'utilità del servizio anche per ragioni di tradizione e di sentimento La ferrovia ha reso infatti utili servizi, soprattutto durante la guerra, quando, in conseguenza della occupazione da parte degli Alleati, con la soppressione delle linee ferroviarie costiere, le popolazioni furono costrette a servirsi della secondaria Siracusa-Vizzini, che adempì egregiamente il suo compito con notevole sacrificio del personale ferroviario. Sopprimerla sarebbe come fare un'offesa ed uno strappo al sentimento di quelle popolazioni! Debbo ringraziare l'onorevole Sottosegretario di Stato che ha preso a cuore la questione e perciò stesso confido che uno studio più accurato del problema renderà possibile una soluzione integrale, con la conservazione della intera linea, s'intende, migliorata e potenziata.

PRESIDENTE Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Gava (cui si sono associati i senatori Rubinacci, Monaldi e Riccio) al Ministro della difesa, « per conoscere quali siano i suoi propositi per la sistemazione della Corderia di Castellamare di Stabia, antico stabilimento della Marina militare, unico del genere in Italia »

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Poichè l'onorevole interrogante desidera una risposta concreta e la questione è ancora allo studio, di intesa con l'interrogante stesso, prego che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato ad altra seduta

PRESIDENTE Così rimane stabilito Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Jannuzzi al Ministro della difesa « per conoscere se non intenda rivedere le già emanate disposizioni per lo sfollamento degli ufficiali inferiori dell'Aeronautica, i quali, in base alla legge che sta per essere applicata, dovrebbero lasciare il servizio il 31 dicembre, con un trattamento morale ed economico molto più sfavorevole di quello riservato agli ufficiali superiori della stessa arma Tanto più che per gli ufficiali inferiori dell'Aeronautica si attenuerebbe una ingiusta sperequazione rispetto ai pari grado dell'Esercito e della Marina i quali o non sono sfollati, come nell'Esercito, o hanno avuto, tutti, il trattamento di pensione a vita come nella Marina »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodinò, Sottosegretario di Stato per la difesa

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa* Il trattamento riservato agli ufficiali dell'Aeronautica collocati nella riserva per riduzione di organici è sostanzialmente uguale sia per gli ufficiali superiori che per gli ufficiali inferiori. C'è un'unica differenza agli ufficiali superiori è, in ogni caso, assicurato, fino a tre anni dopo il raggiungimento dei limiti di età, un trattamento economico pari ai quattro quinti dello stipendio, dell'indennità militare e dell'indennità di carovita, mentre per gli ufficiali inferiori detto trattamento è subordinato al compimento del numero minimo degli anni di servizio richiesti per la concessione del trattamento di quiescenza (15 anni di servizio pensionabili, di cui 12 effettivamente prestati) A tal riguardo faccio presente che si è ritenuto di dover concedere agli ufficiali superiori detto trattamento particolarmente favorevole, in considerazione del numero veramente esiguo di detti ufficiali che non hanno raggiunto i limiti minimi di servizio suddetti; il che, invece, non si verifica per gli ufficiali inferiori. È ancora da osservare che l'ufficiale superiore collocato nella riserva per contrazione di organici, data la sua età più avanzata, trova maggiori difficoltà di sistemazione nella vita civile rispetto all'ufficiale inferiore

Circa una differenza di trattamento fra gli ufficiali inferiori dell'Aeronautica e gli ufficiali inferiori dell'Esercito e della Marina, alla quale accenna l'onorevole interrogante, preciso infine, che: 1) per gli ufficiali inferiori dell'Esercito non sono stati adottati provvedimenti di contrazione degli organici, in quanto i ruoli di detti ufficiali si presentano deficitari rispetto ai bisogni attuali dell'Esercito italiano, mentre per l'Aeronau-

tica si verifica la situazione inversa; 2) le norme che regolano il collocamento nella riserva per riduzione di organici degli ufficiali della Marina sono in tutto identiche a quelle che regolano la stessa materia per gli ufficiali della Aeronautica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Jannuzzi per dichiarare se è soddisfatto.

JANNUZZI. Ringrazio la cortesia dell'onorevole Sottosegretario per le spiegazioni date, ma mi permetto di insistere. Quello che gli interessati lamentano non è tanto la sperequazione tra gli ufficiali dell'Aeronautica e quelli dell'Esercito in quanto, come l'onorevole Sottosegretario ha detto, per gli ufficiali dell'Esercito non è stato ritenuto necessario lo sfollamento, quanto la sperequazione tra gli ufficiali dell'Aeronautica e quelli di Marina, tra gli ufficiali dell'Aeronautica di grado inferiore e quelli di grado superiore e tra gli ufficiali dell'Aeronautica che non hanno raggiunto i dodici anni di servizio effettivo e quelli che tale limite di anzianità hanno raggiunto. Per quanto riguarda gli ufficiali di Marina, mi consenta l'onorevole Sottosegretario di dire che a me risulta che agli ufficiali superiori ed agli ufficiali inferiori di Marina è stato fatto lo stesso trattamento, quale che sia la durata della loro permanenza in servizio. Ma per restare nel campo degli ufficiali dell'Aeronautica, la legge, come ho detto, non solo distingue gli ufficiali superiori dagli ufficiali inferiori, ma, tra gli ufficiali inferiori, riconosce a coloro che hanno raggiunto i dodici anni di servizio effettivo, il trattamento economico fino a tre anni oltre il raggiungimento dei limiti di età e a coloro che non hanno raggiunto i dodici anni di servizio effettivo concede un trattamento economico per soli due anni ed un assegno *una tantum*. È evidente la disparità enorme di trattamento nell'uno e nell'altro caso, come è evidente che la disposizione che colpisce gli ufficiali inferiori che non abbiano raggiunto i 12 anni di servizio effettivo, viene ad incidere, sostanzialmente, su tutti quegli ufficiali, capitani, tenenti e sottotenenti, che hanno prestato la loro opera durante la guerra, ponendoli in una condizione di assoluta inferiorità di fronte agli ufficiali superiori che abbiano prestato anche un minore numero di anni di servizio. Sicchè si verifica la situazione — per esempio — che un maggiore di Aeronautica che ha compiuto 7 - 8 anni di servizio ha diritto al trattamento economico fino al raggiungimento dei limiti di età, mentre un capitano, uno dei combattenti, uno di coloro il cui servizio effettivo si è iniziato sì dopo il 1937, ma si è svolto durante tutto il periodo bellico, viene ad avere il trattamento economico per soli 2 anni.

È questa enorme sperequazione che va evitata. Anche se ragioni di bilancio non consentissero di fare altrimenti, si abbassi il limite al disotto del quale sono applicabili le disposizioni più sfavorevoli a 5 - 6 anni, in modo che sia agevolata la condizione di coloro che, per aver prestato servizio in un periodo bellico notevolmente lungo, sono meritevoli della riconoscenza nazionale.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Russo al Ministro della difesa, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la ingiusta distinzione esistente fra gli ufficiali del servizio di Commissariato militare dell'Esercito, divisi in due ruoli — ruolo ufficiali commissari e ruolo ufficiali di sussistenza — ed aventi i primi funzioni direttive ed i secondi funzioni esecutive, pur essendo numerosi ufficiali di sussistenza in S.P.E. laureati e molti ufficiali commissari in S.P.E. privi della prescritta laurea e pur avendo i predetti ufficiali di sussistenza in S.P.E. svolto presso le Accademie militari dei corsi completi (biennali) e non annuali, come i corsi frequentati dagli ufficiali commissari e trattanti identiche materie di studio. L'interrogante chiede inoltre se, in attesa di una definitiva sistemazione del servizio, non sarebbe opportuno disporre di urgenza il passaggio, a domanda, nel ruolo ufficiali commissari, degli ufficiali in S.P.E. di sussistenza muniti di laurea considerando anche che con tale passaggio non deriverebbe modificazione alcuna allo stato giuridico degli ufficiali interessati, nè aggravio per il bilancio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodinò, Sottosegretario di Stato per la difesa, per rispondere a questa interrogazione.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La distinzione fra ufficiali commissari e ufficiali di sussistenza ha la sua ragione di es-

sere nelle diverse fonti di reclutamento, nella necessaria specializzazione professionale e nella conseguente netta differenziazione di funzioni.

Infatti, gli ufficiali commissari — che prima del 1926 erano reclutati tra i laureati e poi, fin al 1935, tra i sottotenenti di complemento laureati o non laureati che avevano frequentato un triennio di corso presso l'Accademia di Modena — vengono attualmente reclutati fra i laureati in determinate facoltà, sono tenuti a frequentare, oltre l'anno di corso presso l'Accademia militare, un anno presso l'apposita scuola di perfezionamento militare ed infine adempiono a funzioni di carattere prettamente tecnico, quale quella di acquirente — conoscitore del materiale per il vestiario e l'equipaggiamento dell'Esercito e quella di notaio in non pochi atti amministrativi

Gli ufficiali di sussistenza, invece, che disimpegnano funzioni di altra natura, quale quella, ad esempio, di consegnatario di magazzini, non debbono necessariamente essere in possesso di particolari titoli accademici ed hanno uno sviluppo di carriera che non va oltre determinati gradi.

La laurea conseguita da alcuni ufficiali di sussistenza dopo la nomina ad ufficiale in S.P.E., costituisce unicamente un titolo *ad personam*, non richiesto da alcuna disposizione di legge, e perciò non può essere considerata condizione necessaria e sufficiente per richiedere il passaggio ad altro ruolo.

D'altro canto occorre pure considerare che passaggi del genere turberebbero notevolmente la situazione dei ruoli e costituirebbero altrettante lesioni delle posizioni legittimamente acquisite e consolidate dagli appartenenti al ruolo nel quale le immissioni dovrebbero verificarsi

Ciò non pertanto, in sede di studio del nuovo ordinamento dell'Esercito, sarà esaminata sia la eventualità di unificare i ruoli ufficiali di commissariato e sussistenza, sia la possibilità di consentire, con opportune cautele, il passaggio degli ufficiali, che abbiano determinati requisiti, da un ruolo all'altro

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo per dichiarare se è soddisfatto

RUSSO Onorevole Sottosegretario, la ringrazio della risposta. Concordo con lei che in origine c'era una distinzione tra ufficiali commissari e ufficiali di sussistenza, per la diversa fonte di reclutamento e per la specializzazione professionale. Ma è anche vero che lentamente, col tempo, il servizio di sussistenza si è andato evolvendo e nel periodo degli anni 1935, '36, '37 si è venuto più accuratamente selezionando Si pretese il titolo di maturità classica o il titolo equivalente e si offrì agli ufficiali di questo servizio la possibilità di frequentare corsi speciali e se ne prolungò la carriera fino al grado di tenente colonnello, come, se non erro, avviene ancora.

Frattanto veniva prescritta la laurea in giurisprudenza o titolo equivalente solo per gli ufficiali nuovi da ammettere col grado di sottotenente o tenente in S P E Nel 1938 si provvedeva a reclutare gli ufficiali commissari e di sussistenza con concorso per titoli ed esami tra i giovani laureati, per i commissari, e tra i diplomati per la sussistenza. I vincitori venivano avviati presso l'Accademia di Modena dove gli ufficiali commissari frequentavano un corso di un anno, mentre quelli di sussistenza un corso biennale di materie identiche a quelle studiate dai primi

Man mano la differenza di cultura e di preparazione tra i due ruoli è andata diminuendo. Infatti negli ultimi tempi quasi tutti gli ufficiali di sussistenza sono forniti di laurea, mentre gli anziani, sforniti di questo titolo, sono collocati a riposo Si impone dunque che nella sistemazione definitiva del servizio che va dalla stabilizzazione degli opifici militari (e qui non è inopportuno raccomandare al Sottosegretario gli opifici militari di Bari, Fasano, Lecce, i quali poichè impiegano circa 1000 salariati, restano ancora in attesa di una stabile ed adeguata attrezzatura industriale), al perfezionamento dei quadri degli ufficiali, togliendo la distinzione tra ufficiale commissario ed ufficiale di sussistenza, sia prescritta la laurea per tutti gli ufficiali che per l'avvenire saranno ammessi al servizio di commissariato, adottando l'unica qualifica di ufficiale commissario Si dovrebbe affidare ad ufficiali che abbiano un determinato grado — sottotenente, tenente, capitano — compiti esecutivi ed agli ufficiali superiori compiti direttivi — anche per evitare che un tenente commissario abbia ad ispezionare un capitano di sussistenza

con danno del principio gerarchico — lasciando in sussistenza, con incarico di consegnatari del materiale, finchè non saranno eliminati per raggiungimento di limite di età, solo gli ufficiali di sussistenza privi di laurea e dando l'incarico di consegnatari del materiale dei magazzini a dei marescialli come accade presso altri corpi. È esagerato infatti che un laureato abbia il compito di magazziniere. Queste le mie modeste osservazioni a quanto è stato detto dall'onorevole Sottosegretario, che nega sostanzialmente l'istanza della mia interrogazione. Per quanto poi si riferisce all'ultima parte contenuta nella risposta posso dichiararmi in parte soddisfatto in quanto si promette che in sede di studio del nuovo ordinamento dell'Esercito sarà esaminata la proposta di fusione dei ruoli ufficiali di commissariato con quelli di sussistenza, con la possibilità di consentire il passaggio degli ufficiali che abbiano determinati requisiti da un ruolo all'altro, il che in sostanza, tranne che non mi illuda, è un modo di riconoscere giusta la mia richiesta. Confido molto pertanto nelle parole dell'onorevole Sottosegretario e mi auguro che esse non cadano nel vuoto e che siano in avvenire suffragate dai fatti.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Buonocore al Ministro della difesa, « per sapere se non creda opportuno che siano cedute all'Opera nazionale maternità e infanzia di Napoli le casermette di Nola, per la creazione di un grande istituto di ricovero per l'infanzia abbandonata ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole Rodinò, Sottosegretario di Stato per la difesa.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* La Caserma funzionale di S. Paolo Belsito Campo Stella (Nola) costituisce uno dei migliori immobili militari esistenti nell'Italia meridionale sia per condizioni di conservazione che per razionalità di costruzione, e pertanto rappresenta un complesso quanto mai idoneo per alloggiamento di reparti dell'Esercito.

Conseguentemente, non essendo tra l'altro ancora definita l'ubicazione in base al nuovo ordinamento dell'Esercito, dei reparti di nuova costituzione, la richiesta di cessione di detta caserma funzionale all'Opera nazionale maternità ed infanzia di Napoli non può, per il momento, essere presa in considerazione.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonocore per dichiarare se è soddisfatto

BUONOCORE. Non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Egli sa che a Nola vi sono due caserme, la casermetta funzionale di S Paolo Belsito Campo Stella, alla quale egli ha accennato, e che dovrebbe essere ceduta all'Opera nazionale maternità ed infanzia e l'altra «Principe Amedeo», una delle migliori caserme d'Italia che è anche monumento nazionale e ne fu progettista e costruttore l'insigne architetto Luigi Vanvitelli. Ora non si comprende perchè il Ministero della difesa abbia abbandonato questa magnifica caserma sì da non utilizzarla, mentre poi insiste nel volere utilizzare quell'altra che dovrebbe essere adibita per la istituzione ed il funzionamento di un centro di Maternità e d'infanzia; ed è tanto vero che il Ministero della difesa non vuole più saperne della caserma «Principe Amedeo», che l'ha offerta al comune di Nola, il quale non sapendo che farne l'ha rifiutata.

Io penso che se vi è un complesso idoneo per l'alloggiamento di reparti dell'Esercito, questo sia (come sempre è stato) la caserma « Principe Amedeo » la quale dovrebbe essere messa in efficienza dal Ministero della difesa; mentre l'altro edificio potrebbe servire per un'opera che dovrebbe essere da tutti noi incoraggiata

Tanto il comune di Nola quanto la deputazione provinciale di Napoli hanno fatto voti ed hanno insistito ed io desidero e spero che, rimosse alcune difficoltà, se ve ne sono, anche in quella zona possa istituirsi per la nostra infanzia abbandonata un istituto di cui tutti reclamano la necessità.

Se il Governo accedesse a questa mia richiesta, darebbe una prova tangibile di quell'interessamento che il Governo afferma di avere sempre avuto per il Mezzogiorno, ma che spesso si è risolto più in parole che in fatti.

PRESIDENTE Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Carrara, al Mi-

nistro della difesa, « per conoscere quando sarà emanato il provvedimento, che è allo studio da molti mesi, e che è vivamente atteso, per consentire il matrimonio ai militari dell'Arma dei carabinieri dei gradi minori, al compimento del 31° anno di età. Tale provvedimento sanerebbe una grave ingiustizia che dura da tempo e che è causa di grave malcontento e di non poche situazioni irregolari ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodinò, Sottosegretario di Stato per la difesa.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Ministero della difesa, condividendo la preoccupazione manifestata dall'onorevole interrogante, ha approntato il progetto di legge e lo ha presentato alla Camera: esso verrà perciò sottoposto quanto prima anche all'approvazione del Senato.

Credo che con ciò l'onorevole interrogante potrà dirsi completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrara, per dichiarare se è soddisfatto.

CARRARA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Il provvedimento sana veramente una situazione di irregolarità e di ingiustizia, eliminando tante preoccupazioni anche di ordine morale.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione degli onorevoli Zelioli, Parri, Cadorna, Tissi, Tonello, Menghi e Grava, al Ministro della difesa, « per sapere se, allo scopo di accelerare il disbrigo delle pratiche di ricerca e identificazione delle salme dei nostri caduti all'interno e all'estero, e l'espletamento delle formalità di sistemazione, trasporto e definitive tumulazioni non intenda migliorare e aumentare i mezzi (specialmente il personale) degli uffici e dei servizi del « Commissariato generale onoranze ai caduti ». Motivi di ordine affettivo e più che altro sentimenti di gratitudine per i gloriosi Caduti sollecitano la corrispondenza degli organi governativi alle innumeri istanze delle famiglie afflitte, e all'aspettativa del Paese ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodinò, Sottosegretario di Stato per la difesa, per rispondere a questa interrogazione.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo opportuno rilevare che, pur essendo il Commissario generale onoranze ai Caduti passato alle dipendenze del Ministero della difesa soltanto nel 1947, in seguito alla soppressione del Ministero dell'assistenza postbellica, il lavoro compiuto per la sistemazione delle salme dei nostri caduti può essere considerato, dato il tempo in cui si è svolto, notevole. Esso può sintetizzarsi nelle seguenti cifre: in Italia sono state finora censite e sistemate in cimiteri 50.943 salme di militari e civili italiani e 100.760 salme di militari tedeschi e di altre nazionalità. Nelle Colonie e all'estero sono state finora censite 44.134 salme di militari e civili italiani, sepolte in 1.817 cimiteri e 8.278 salme di militari tedeschi. Il lavoro prosegue alacremente e sarà fatto di tutto per migliorare ed aumentare i mezzi, specialmente il personale degli uffici e dei servizi del Commissariato. Tra l'altro, è stato posto allo studio un provvedimento legislativo diretto a riorganizzare il predetto Commissariato per metterlo in grado di far fronte alla complessa opera della sistemazione delle salme dei caduti nella guerra 1940-45.

È da tener presente, infatti, che le disposizioni tuttora vigenti in materia di onoranze ai caduti (legge 12 giugno 1931, n. 877, e regio decreto-legge 31 maggio 1935, n. 752) si riferiscono alla guerra 1915-18 e quindi appaiono inadeguate alle nuove esigenze.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che sarà fatto di tutto per poter presentare quanto prima l'accennato provvedimento agli organi legislativi e che già in sede di bilancio preventivo sono stati richiesti maggiori stanziamenti per le dovute onoranze ai caduti di guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zelioli per dichiarare se è soddisfatto.

ZELIOLI. Rilevo con compiacimento che il Governo non è insensibile a questo problema che interessa una cospicua parte di cittadini italiani e una parte di quei cittadini che non chiedono grandi cose, ma chiedono soltanto che le onoranze alle salme dei loro caduti siano accelerate e, per quanto possibile, siano compiute.

Onorevole Sottosegretario, lei ha esposto

al Senato delle cifre che ho appreso con compiacimento, cifre che ci dimostrano come l'opera svolta nelle varie parti del territorio metropolitano, e anche fuori, è stata compiuta con alacrità e, più di tutto, con passione, perchè in questa opera occorre non il burocrate, non il funzionario che disbrighi le pratiche per un semplice dovere di ufficio, ma invece l'uomo, il cittadino che comprenda il dolore di tante madri, padri e congiunti. Onorevole Sottosegretario, sono circa duecentomila le salme dei caduti noti ed ignoti. Centomila circa sono quelle già identificate e centomila quelle che non hanno un nome o meglio hanno un nome glorioso, il nome ignoto che è così caro a tutte le genti, perchè nell'ignoto esse vedono i figli del nostro popolo, quei figli che si sono sacrificati per il dovere, senza chiedere ricompense di questa terra. Ma c'è ancora molto da fare ed è per questo che ho sollecitato, spinto anche da autorevoli ed illustri miei colleghi di vari settori della Camera, questo provvedimento che lei, onorevole Sottosegretario, ha annunciato; provvedimento di carattere legislativo che è allo studio e che vorrei non fosse studiato troppo ma venisse portato subito alle Camere. Vi sono, sì, dei provvedimenti più urgenti cui attendere (ci sono anche i vivi cui bisogna pensare), ma penso che i nostri morti aiutino anche i vivi nell'opera di ricostruzione sociale e morale, alla quale è rivolto lo sforzo della Nazione; perchè noi vogliamo ricostruire il Paese non soltanto attraverso la costruzione materiale delle cose, ma anche attraverso la elevazione degli spiriti. (*Applausi*).

**Per lo svolgimento di interrogazioni.**

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

CONTI. Io ho presentato una interrogazione urgentissima e prego l'onorevole Sottosegretario Rodinò, l'unico in questo momento presente al banco del Governo, di assumersi l'incarico di informare i Ministri competenti ed anche il Presidente del Consiglio al quale non mancherò di fare la premura necessaria.

Si tratta di questo: Soriano nel Cimino è uno dei paesi del Lazio più importanti. A Soriano nel Cimino vi è una bellissima faggeta; di questa faggeta si sta per fare scempio, improvvisamente, per un arbitrio del Commissario prefettizio di quel Comune.

Dico due parole per chiarire la situazione. Nel 1940, il prof Rivera, attualmente deputato al Parlamento, fu incaricato di dare un parere scientifico per dirimere una questione che era sorta intorno alla possibilità o meno di un taglio di questa preziosa faggeta.

Il prof. Rivera nel 1940 arbitrò in questo modo: disse che nel giro di venti anni si sarebbero potute tagliare non più di 600 piante. L'amministrazione comunale di Soriano nel Cimino non ha mai voluto giungere ad una deliberazione di taglio della sua faggeta. È però giunto al comune di Soriano nel Cimino un Commissario prefettizio; ed io devo dire che di commissari prefettizi ne abbiamo abbastanza e dobbiamo lamentare, proprio qui, che nella nostra circoscrizione laziale l'opera dei commissari prefettizi, per i quali saranno necessarie inchieste, non è davvero commendevole. Il Commissario prefettizio mandato al comune di Soriano nel Cimino, sorpassando la volontà del paese, sorpassando la volontà dell'amministrazione comunale precedente, ha deliberato il taglio di ben 1400 piante. C'è il solito carrozzone, c'è tutto quello che spiega l'atteggiamento di certi funzionari. La Prefettura naturalmente ha subito approvato· le carrozze passano trionfalmente attraverso le prefetture...; il Corpo forestale ha approvato. Doveva intervenire il Ministero dell'istruzione, non so per quale sua competenza; fatto sta, onorevoli colleghi, che siamo al punto, in questo momento, della consegna del bosco agli appaltatori, i quali si dispongono trionfalmente, irridendo e deridendo tutti, a cominciare il taglio la prossima settimana.

D'INCÀ. L'epoca del taglio è recente o remota?

CONTI. Ma il taglio ancora non c'è stato.

D'INCÀ. Ma adesso non si può fare nessun taglio perchè il legname è troppo diminuito di prezzo.

CONTI. Tanto peggio; vuol dire che il Comune non ricaverà nessun utile. Ma debbo ancora rilevare che il bilancio del comune di Soriano nel Cimino, fatto raro, è in pareggio; quindi non si è mai pensato al taglio del bosco

perchè non necessario per la finanza comunale. Evidentemente si impone un provvedimento che io richiedo in questo momento, sia pure attraverso una interrogazione. Si deve ordinare subito la sospensione di tutti gli atti che sono stati compiuti e si deve ordinare subito la sospensione del taglio. Ho voluto in sede di interrogazioni, dire queste cose per mettere a posto i dati essenziali. Ho dimenticato di dire una cosa importante: il bosco di Soriano nel Cimino è di grandissimo valore dal punto di vista idrico: i miei informatori dicono che il taglio potrebbe generare addirittura l'essiccazione di sorgenti. Queste sono conseguenze possibili. Il fatto morale però che m'interessa soprattutto è che il Comune viene depredato in questa maniera di una sua ricchezza. Abbiamo avuto nel Lazio il taglio della famosa macchia di Terracina operato dal fascismo, che ha significato grave pregiudizio per l'agricoltura pontina e che ha significato soprattutto la rapina al comune di Terracina di una rendita importante; questo taglio ha portato via all'Italia una quantità di alberi secolari, ha distrutto una ricchezza ed ha distrutto anche una bellezza.

Mi pare che sia necessario considerare oggi la questione. Io la tratterò di nuovo martedì, perchè presenterò un'altra interrogazione per conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo a carico del Commissario prefettizio per Soriano, del Prefetto e di coloro del Corpo forestale che hanno approvato il taglio. La burocrazia e tutti gli accessori burocratici sono la rovina del nostro Paese: intendo riaffermarlo anche in questa sede.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Vorrei chiedere che alle due interrogazioni che ho presentato, una sulla serrata nella miniera metallifera di Monte Vecchio e l'altra relativa a Carbonia, fosse riconosciuto il carattere di urgenza perchè realmente sono problemi da esaminare con sollecitudine.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Sottosegretario Rodinò di dichiarare l'opinione del Governo.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In seguito alle premure rivolte dal senatore Conti ritengo che la sua interrogazione potrà svolgersi nella seduta di martedì prossimo. Quanto a quelle del senatore Lussu, assicuro che farò presente ai Ministri competenti l'urgenza di tali interrogazioni, perchè vogliano fissarne al più presto lo svolgimento.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RAJA, *segretario*:

Al Ministro dell'interno, per sapere se non crede urgente provvedere ad un congruo aumento del contributo all'E.C.A. di Napoli.

BUONOCORE

Al Ministro dei trasporti, per sapere come intenda ovviare alla persistente deficienza di carri ferroviari per la Sicilia nelle stazioni della Calabria, dove tale carenza pregiudica gravemente l'industria del legno e determina aumento di disoccupazione con conseguenti agitazioni sociali.

MUSOLINO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere i motivi per cui non ha creduto per l'anno in corso aumentare le scuole popolari della provincia di Reggio Calabria, da 260, quante sono state finora, a 496, quante sono necessarie oggi, giusta la richiesta fattane dal Provveditorato, limitandosi all'aumento irrisorio di sole otto scuole, numero assolutamente inadeguato ad una vera lotta contro l'analfabetismo in una zona dove la percentuale di analfabeti è molto elevata.

MUSOLINO.

Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro, per sapere se siano a conoscenza della recente serrata della miniera metallifera di Monte Vecchio (Cagliari).

Se non considerino questa serrata, ingiustificata a giudizio generale, una violazione degli stessi principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica e un'offesa alle penose condizioni materiali dei lavoratori di quella zona. Per conoscere infine se non ritengano loro dovere intervenire a tutela dei diritti del lavoro.

LUSSU.

Ai Ministri dell'agricoltura e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno, ai fini della disoccupazione e del miglioramento fondiario, elevare, con apposito disegno di legge, da cinque milioni a trenta la somma per gli ordini di accreditamento presso gli Istituti di credito, da emettere a favore dei capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, prevista dall'articolo 10 del decreto legge presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, ritornando così alla provvida legge 25 maggio 1947, n. 566, scaduta il 31 dicembre 1947 e non più richiamata in vigore.

MUSOLINO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisa l'opportunità di rimettere in luce l'Ara Pacis che giace ancora sotto i ripari allestiti per difenderla dai pericoli della guerra, ridonando decoro a tutto questo cospicuo monumento dell'epoca augustea.

RUSSO.

Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere il loro pensiero sull'operato del Commissario prefettizio del comune di Soriano del Cimino e del Comando del Corpo forestale dello Stato, per il quale è stato deciso il taglio di 1.400 piante della faggeta di Soriano del Cimino, contro gli interessi del Comune e con danno enorme della faggeta.

CONTI.

PRESIDENTE. Martedì, 1° febbraio, seduta pubblica alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento dell'interpellanza:

BISORI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Il Consiglio dei Ministri austriaco ha deliberato il 2 novembre 1948 che gli alto atesini emigrati in Austria a seguito di opzione, i quali non rioptino per la cittadinanza italiana, perderanno l'equiparazione ai cittadini austriaci loro accordata sin dall'agosto 1945, riducendosi allo stato di apolidi.

Questa delibera costituisce un fattore di grave pressione contro la spontaneità delle riopzioni. Tale pressione è stata aggravata da illustrazioni che della delibera stessa sono state svolte per esempio il 12 dicembre u. s. a Innsbruck dal presidente della Lega degli alto atesini. Per effetto della pressione suddetta moltissimi optanti del 1939 hanno rioptato, pur dichiarando privatamente la loro diversa volontà e addirittura chiedendo che la loro riopzione venga respinta.

L'interpellante domanda pertanto: 1° se e quali passi il Governo abbia compiuto o intenda compiere a tutela della libertà di decisione degli emigrati; 2° se esso non ritenga che l'anzidetta pressione imponga, come regola, di rigettare ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e con insindacabile apprezzamento politico, le riopzioni avvenute dopo che tale pressione si è manifestata, evidentemente inficiando la libera volontà degli interessati.

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Autorizzazione straordinaria di spesa di lire 1.500 milioni per sussidi integrativi di esercizio ai pubblici servizi di trasporto in concessione (150).

2. Riattivazione dei pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata (58).

3. Anticipazioni di spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile per le ferrovie calabro-lucane (117). - (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per i danni causati dal terremoto del 18-23 agosto 1948 nelle Puglie (72-B). - (*Approvato dal Senato e, con modificazioni, dalla Camera dei deputati*).

5. RAFFEINER. - Modifica al decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, concernente la revisione delle opzioni degli alto atesini (121).

La seduta è tolta (ore 11,50).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.